

1. CONTESTO DEMOGRAFICO E GEOGRAFICO DELLA CAMPANIA E IN PARTICOLARE DELLE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA

Susanna Conti, Giada Minelli

Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Prima di passare a descrivere e commentare il profilo di salute delle persone che risiedono in Campania è opportuna una contestualizzazione rispetto alle principali caratteristiche demografiche (struttura per età, distribuzione della popolazione sul territorio) e socio-economiche. La Campania si caratterizza, nel panorama nazionale, per una situazione sfavorevole dei principali indicatori demografici (ad iniziare con l'attesa di vita alla nascita e a 65 anni), e socio-economici (disoccupazione, deprivazione).

La Campania, insieme alla Lombardia, sono le due regioni italiane più densamente popolate con oltre 400 abitanti per km², seguite dal Lazio (331 abitanti per km²). Quando si divide il territorio nazionale in classi di superficie, considerando la più piccola di esse (con meno di 1000 ettari), la Campania insieme alla Sicilia sono le regioni con più alta densità; in particolare, in Campania si ha un picco di 1.500 abitanti per km² (Figura 1.1).

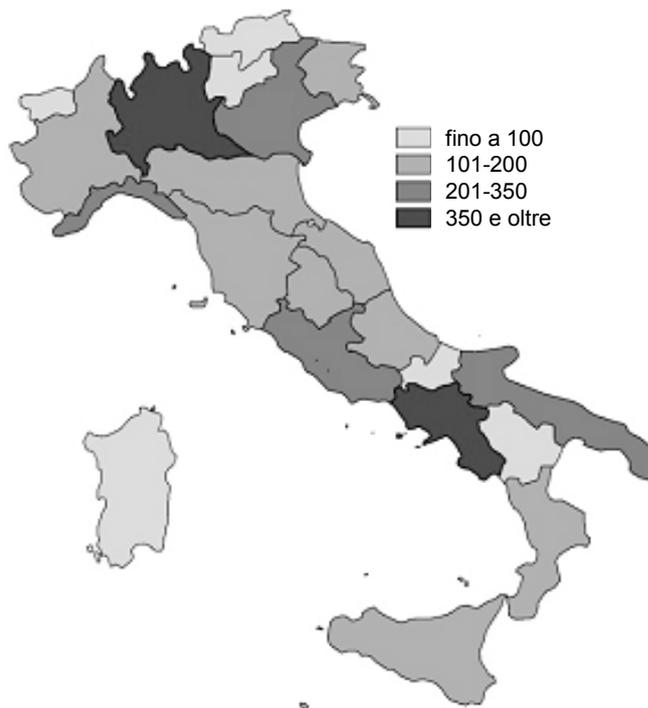


Figura 1.1. Densità della popolazione per regione (abitanti per km²) (2010)
 (Fonte ISTAT, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali)

Nell'ambito della regione Campania, è la provincia di Napoli la più popolosa; in essa risiede, infatti, oltre la metà della popolazione (Tabella 1.1).

Tabella 1.1. Popolazione residente nelle province campane (2010) (fonte ISTAT)

Ripartizione	Uomini		Donne		Totali	
	popolazione	%	popolazione	%	popolazione	%
Avellino	214.670	7,6	224.467	7,5	439.137	7,5
Benevento	139.682	4,9	148.192	4,9	287.874	4,9
Caserta	446.316	15,8	470.151	15,6	916.467	15,7
Napoli	1.489.275	52,6	1.591.598	53,0	3.080.873	52,8
Salerno	539.219	19,1	570.486	19,0	1.109.705	19,0
Regione Campania	2.829.162	100,0	3.004.894	100,0	5.834.056	100,0

Di seguito si riportano in forma grafica la densità della popolazione dei comuni delle Province di Napoli e Caserta in base ai dati ISTAT del censimento 2001 (dati consolidati) e del censimento 2011 (dati ancora non consolidati). Da tali figure si evince che tra il 2001 e il 2011 non ci sono sostanziali differenze e la maggior densità si riscontra nel Comune di Napoli, come sopradetto, e nei comuni situati tra il comune di Napoli e quello di Caserta (a Nord del capoluogo), mentre i comuni della provincia di Caserta e soprattutto i comuni a Nord del comune di Caserta stesso sono quelli con minore densità (Figura 1.2).

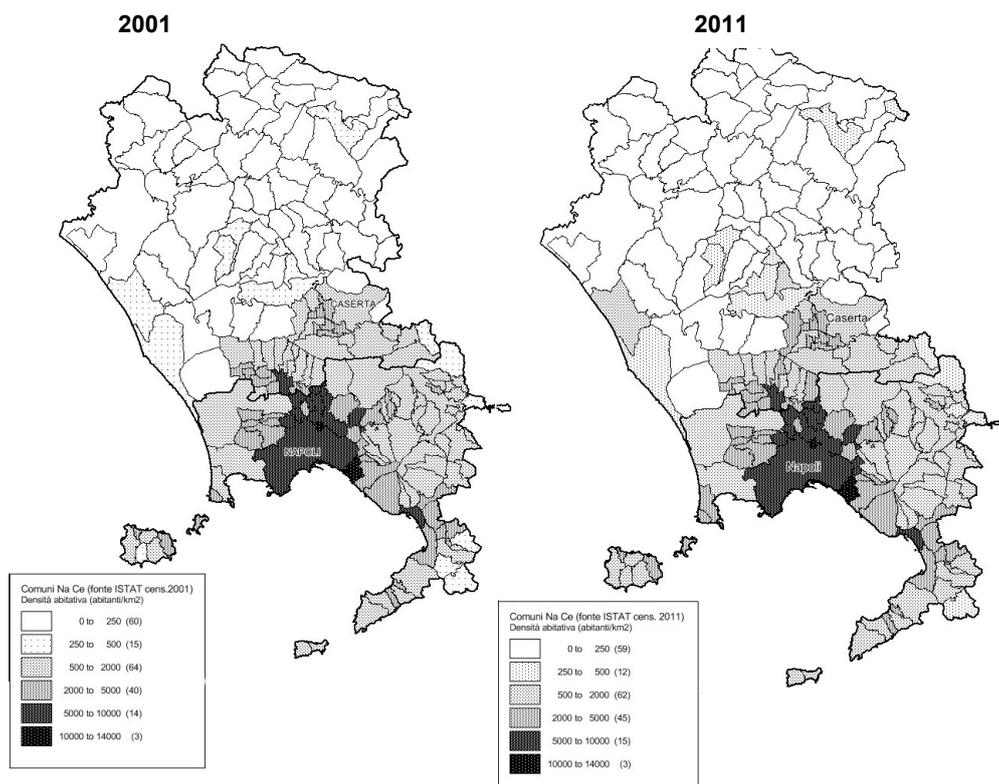


Figura 1.2. Densità della popolazione per comune delle Province di Napoli e Caserta (2001 e 2011)

La struttura per età della popolazione campana è caratterizzata dalla presenza di alta frequenza nelle classi di età più giovani e bassa presenza nelle classi di età più anziane; tale distribuzione risulta molto diversa dalla media nazionale (Tabella 1.2 e Figura 1.3).

Tabella 1.2. Distribuzione (%) nelle classi di età (2011)

Ripartizione	0-14	15-64	65+
Campania	16,4	67,5	16,1
Italia	14,0	65,7	20,3

Elaborazione su dati ISTAT

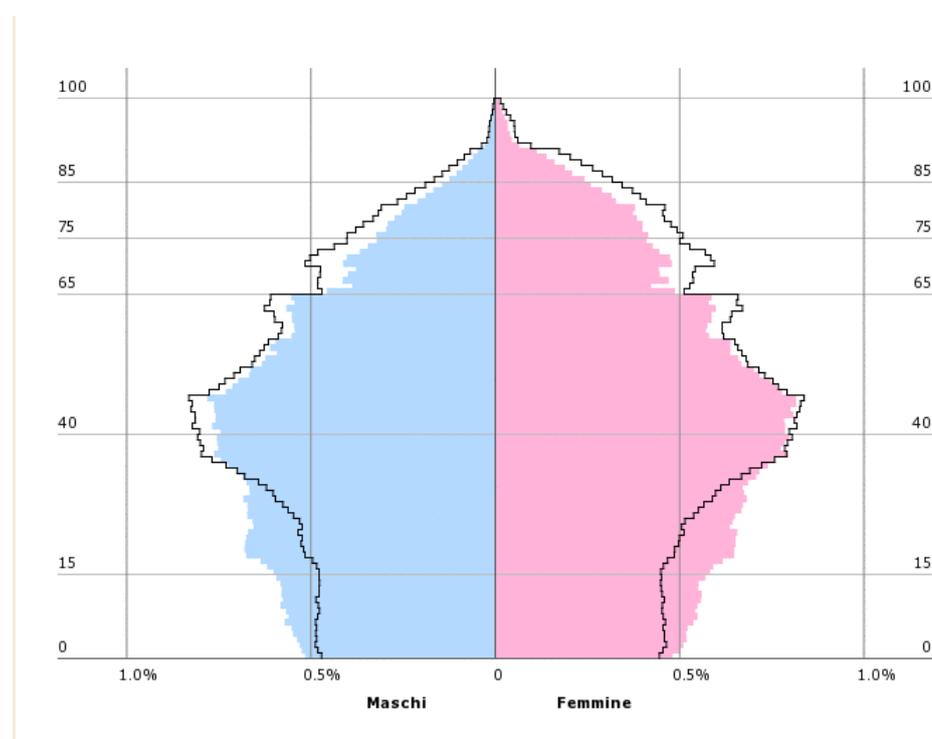


Figura 1.3. Piramide delle età della regione Campania rispetto al riferimento Italia (2011), (fonte eraWeb, Atlantesanitario.it)

Se si analizzano alcuni indicatori di struttura demografica la Campania ha un indice di vecchiaia – il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14) – pari a 98,7 rispetto al valore medio di 144,5. La distribuzione di tale indice è però difforme all'interno della regione con valori molto bassi nelle province di Napoli e Caserta (rispettivamente 85,7 e 88,6) e più alti nelle restanti province (Benevento 151,6, Avellino 142,8 e Salerno 121,7).

Sono stati inoltre calcolati due importanti indicatori demografici: la speranza di vita alla nascita e a 65 anni, desumibili dalle tavole di mortalità di un Paese. In entrambi i generi la Campania risulta avere il primato di regione con più bassa speranza di vita alla nascita. Tale indicatore non si presenta in maniera differente tra le province campane: il valore più basso si

osserva nella provincia di Napoli che presenta anche un'attesa di vita a 65 anni inferiore al valore nazionale e a tutti i valori delle altre province campane (Tabella 1.3 e Figura 1.4).

Tabella 1.3. Speranza di vita alla nascita e a 65 anni nelle province campane (2009)

Ripartizione	Uomini		Donne	
	Speranza di vita alla nascita	Speranza di vita a 65 anni	Speranza di vita alla nascita	Speranza di vita a 65 anni
Campania	77,5	17,4	82,6	20,4
Caserta	77,6	16,9	82,3	20,1
Benevento	78,6	17,9	83,7	21,6
Napoli	76,8	16,7	82,1	20,0
Avellino	78,7	18,1	83,9	21,7
Salerno	78,2	17,5	83,5	21,7
Mezzogiorno	78,4	17,8	83,4	21,0
Italia	79,0	18,0	84,1	21,6

Elaborazione su dati ISTAT

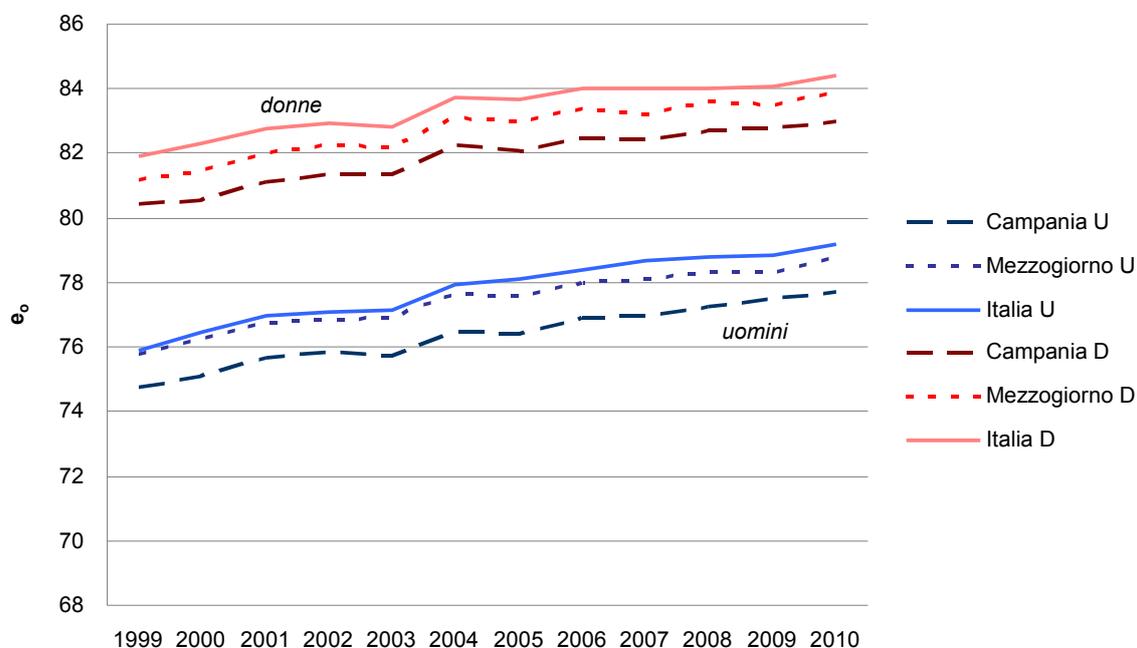


Figura 1.4. Andamento della speranza di vita alla nascita (e_0) nel periodo 1999-2010

Un altro importante indicatore socio-demografico risulta essere il tasso di mortalità infantile che rappresenta uno dei primi indicatori di sviluppo di un Paese (i paesi sviluppati hanno infatti una bassa mortalità alla nascita e la distribuzione dei decessi orientata verso le popolazioni anziane e molto anziane).

La regione Campania risulta avere dei valori del tasso di mortalità infantile sempre inferiori alla media del mezzogiorno ma superiori al valore medio nazionale (Figura 1.5).

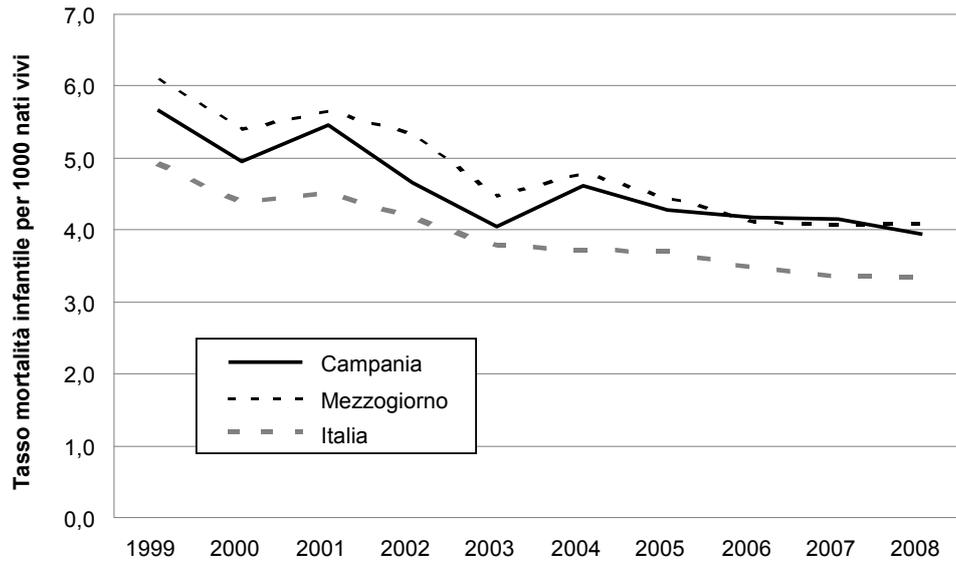


Figura 1.5. Andamento dei tassi di mortalità infantile per 1.000 nati vivi nel periodo 1999-2010 (Fonte ISTAT)

Un altro importante indicatore sanitario-demografico è la speranza di vita libera da disabilità, che è una misura sintetica dell'esperienza di morbosità e di mortalità di una popolazione, dove la morbosità viene misurata mediante presenza o meno di disabilità. Questo indicatore è considerato valido al fine della valutazione dello stato di salute della popolazione anziana, per questo viene usualmente calcolato a partire dai 15 anni di età, escludendo cioè la disabilità in età pediatrica che ha una prevalenza molto bassa.

I valori della regione Campania sono sempre più bassi rispetto al riferimento nazionale (Tabella 1.4).

Tabella 1.4. Speranza di vita libera da disabilità a 15 anni (fonte ISTAT)

Ripartizione	Anno 2000		Anno 2005		Anno 2008*	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Campania	57,6	60,5	58,9	62,0	59,2	61,7
Italia	58,8	62,3	60,5	63,5	61,1	63,4

* stima basata sui decessi dell'anno 2008 e sull'indagine "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari 2004-2005"

Oltre al contesto demografico è stato esaminato anche il contesto socio-economico che rende la Campania una regione assai peculiare nel panorama italiano. Infatti essa risulta tra la regioni con il più basso tasso di occupazione e con alti livelli del tasso di disoccupazione (globale e giovanile). Tali indicatori sono costruiti nel modo seguente:

- Il tasso di occupazione nell'età 20-64 anni si ottiene dal rapporto tra gli occupati tra 20 e 64 anni e la popolazione della stessa classe di età per cento.
- Il tasso di disoccupazione si ottiene come rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Queste ultime sono date dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. La definizione di persona

in cerca di occupazione fa riferimento al concetto di ricerca attiva di lavoro, ovvero all'aver compiuto almeno un'azione di ricerca di un determinato tipo nelle quattro settimane che precedono quella a cui fanno riferimento le informazioni raccolte durante l'intervista e all'essere disponibili a lavorare nelle due settimane successive.

- c) Il tasso di disoccupazione giovanile si ottiene come rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) della corrispondente classe di età.
- d) Le convenzioni internazionali definiscono come disoccupato di lunga durata una persona in cerca di occupazione da almeno un anno (12 mesi). L'informazione sul numero di disoccupati di lunga durata, rilevata dalle indagini armonizzate a livello europeo sulle forze di lavoro, può essere rapportata all'insieme della forza lavoro, definendo il tasso di disoccupazione di lunga durata, oppure all'insieme dei disoccupati, definendo il rapporto di composizione (incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati): qui è utilizzato il secondo indicatore (Tabella 1.5).

Tabella 1.5. Tassi (%) di occupazione, disoccupazione (globale, giovanile e di lunga durata) (2010)

Regioni	Tasso di occupazione 20-64 anni	Tasso di disoccupazione globale	Tasso di disoccupazione giovanile	Quota di disoccupati di lunga durata
Piemonte	67,5	7,6	26,6	47,5
Valle d'Aosta	71,4	4,4	16,7	34,1
Lombardia	69,4	5,6	19,8	41,9
Liguria	67,0	6,5	20,3	41,5
PA Bolzano	75,8	2,7	6,4	19,1
PA Trento	70,8	4,3	15,1	26,8
Veneto	68,7	5,8	19,1	37,6
Friuli-Venezia Giulia	67,6	5,7	18,0	38,2
Emilia-Romagna	71,5	5,7	22,4	34,9
Toscana	67,8	6,1	23,1	47,3
Umbria	67,1	6,6	21,0	43,0
Marche	68,0	5,7	15,7	43,0
Lazio	63,5	9,3	31,1	48,9
Abruzzo	59,7	8,8	29,5	50,7
Molise	55,2	8,4	30,2	48,3
Campania	43,7	14,0	41,9	59,3
Puglia	48,2	13,5	34,6	51,4
Basilicata	51,3	13,0	42,0	57,1
Calabria	46,1	11,9	39,0	54,5
Sicilia	46,6	14,7	41,3	57,9
Sardegna	54,6	14,1	38,8	45,8
Italia	61,1	8,4	27,8	48,5

PA: Provincia Autonoma

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

- e) Infine, è stato esaminato un indicatore sintetico di deprivazione che descrive il contesto economico sociale ed è rappresentato dalla quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni riportate di seguito: non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di una televisione a colori, o di un telefono, o di un'automobile. La

Campania risulta essere insieme alla Sicilia una delle regioni con il più alto valore di questo indice (Sicilia 31,8 ogni 100 famiglie, Campania 29,5, Mezzogiorno 25,8 e Italia 15,7) (Figura 1.6).

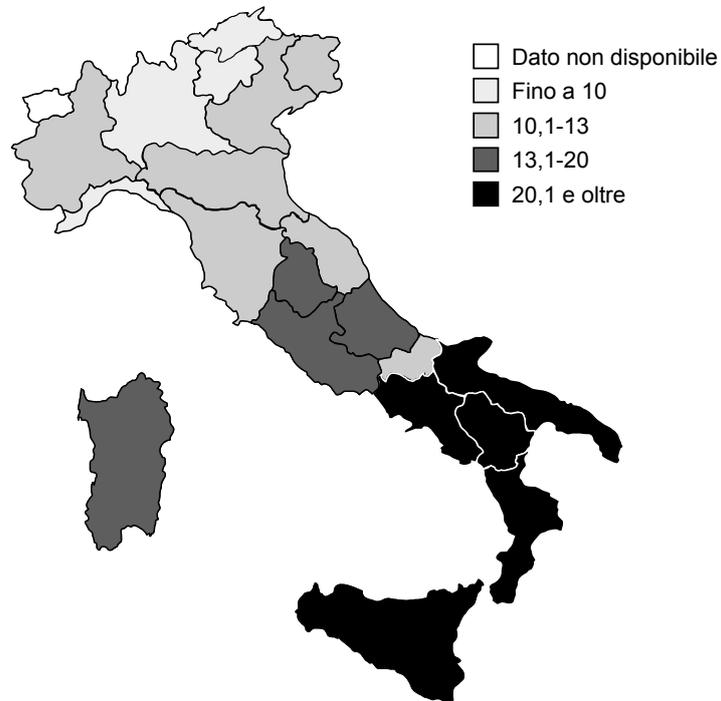


Figura 1.6. Famiglie in condizione di deprivazione per regione. Anno 2010 (per 100 famiglie residenti). Fonte: ISTAT, Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)